

# Il secondo Paese industriale dell'Ue

**Patrizia Toia**  
CAPODELEGAZIONE PD



## Il Commento

**S**iamo il secondo Paese manifatturiero dell'Ue, la terza economia dell'eurozona, il nono Paese del mondo per esportazioni e l'ottavo per surplus commerciale, cioè la differenza tra esportazioni e importazioni che in Italia è in positivo per circa 50 miliardi di euro. L'export italiano equivale a circa il 30% del nostro Prodotto interno lordo, mentre le importazioni si fermano al 27%. Giovedì le previsioni economiche della Commissione europea hanno confermato che la crescita economica italiana, che resta troppo lenta, è sostenuta principalmente dalle esportazioni, che sono destinate ad aumentare in linea con l'aumento della domanda esterna. Questi sono i dati da cui si dovrebbe partire quando in Italia si parla di globalizzazione, troppo spesso a sproposito e in modo ideologico. Noi siamo tra quei Paesi del mondo traggono profitto dall'aumento degli scambi commerciali mondiali. Se domani si dovesse affermare il protezionismo annunciato dal presidente americano da Donald Trump o propugnato dai partiti italiani come Lega e 5Stelle, l'Italia sarebbe sicuramente più povera e aumenterebbe la disoccupazione. Come ha ripetuto più volte il neopresidente francese Emmanuel Macron oggi una delle grandi differenze tra le forze politiche è tra apertura al mondo e chiusura e il Partito Democratico italiano resta una forza moderna e riformista che vuole un'Italia aperta al mondo e capace di raccogliere i frutti della globalizzazione, ma di una "buona" globalizzazione. Allo stesso tempo però resto molto convinta che la "vecchia" differenza tra destra e sinistra continui ad avere un senso. Infatti è proprio perché il Pd è una forza di sinistra che noi eurodeputati ci battiamo da anni a Bruxelles per rendere più giusta la globalizzazione, che può essere governata solo se agiamo a livello europeo. Nel 2007, su impulso delle forze progressiste, la

Commissione europea ha istituito il Fondo di aggiustamento alla globalizzazione che in dieci anni ha aiutato oltre 139 mila lavoratori licenziati e oltre 3 mila giovani rimasti fuori da qualsiasi percorso lavorativo o educativo. Oggi, dopo aver attraversato la crisi economica mondiale più dura degli ultimi 100 anni e dopo aver superato la crisi dell'euro, noi eurodeputati Pd e del Gruppo S&D, insieme al Governo italiano di Renzi prima e di Gentiloni poi, abbiamo chiesto all'Europa di "cambiare verso" e dotarsi degli strumenti per correggere i tanti difetti di una globalizzazione arrivata troppo rapidamente rispetto ai tempi lunghi delle riforme della politica e arrivata senza che la guidasse con un criterio di equità. E proprio perché siamo una forza progressista abbiamo chiesto un'Europa sociale in grado di rispondere alle esigenze di protezione dei cittadini. Ad oggi abbiamo ottenuto, tra le altre cose, il piano Juncker per gli investimenti e una maggiore flessibilità di bilancio, che giovedì ha permesso alla Commissione di approvare la legge di bilancio italiana per il 2017. Ora però la stagione dei piccoli aggiustamenti sta per finire. L'elezione in Francia dell'europeista Macron, che chiede un bilancio per l'eurozona e un ministro delle Finanze europeo, sta per aprire una interessante stagione di riforme. Il Documento di Riflessione sulla globalizzazione, pubblicato dalla Commissione europea mercoledì scorso, insieme a quello sul pilastro sociale, pubblicato lo scorso 26 aprile, ne sono le premesse teoriche che vanno nella direzione da noi richiesta: quella di una maggiore protezione dei cittadini, salvaguardano l'apertura dell'Europa al resto del mondo.

